

Anne Teresa de Keersmaeker e le geometrie passionali di "Rain"

DANZA

Anne Teresa de Keersmaeker è decisamente coreografa di punta della scena contemporanea. Il suo stile è inconfondibile, originale, segno di una personalità ineludibile per chi oggi guarda alla danza e alle sue possibili espressioni sceniche.

RomaEuropa Festival ci regala la possibilità di rivedere (da stasera a domenica 16 al teatro Argentina) un suo classico, *Rain*, composto nel 2001 sulla partitura di Steve Reich, *Music for 18 Musicians* (del 1976). Questo spettacolo, messo in relazione con i più recenti *Vortex Temporum* su musiche di Grisey e *Verklärte Nacht* composto sull'opera di Schönberg (entrambi visti nella scorsa edizione di Romeuropa), consente di cogliere il percorso della coreografa fiamminga.

Fondatrice della compagnia Rosas con sede a Bruxelles, Anne Teresa si impone con i suoi primi spettacoli come icona del femminismo, imponendo un modello nuovo di estetica e di tecnica espressiva alle sue danzatrici con cui condivide quasi sempre la scena. Moduli ripetitivi espressi da grande intensità fisica si spezzano e si ritrovano in un ritmo intenso, fluido e costante. Il suo teatro si plasma sui ritmi e le forme circolari del minimalismo musicale. L'incontro con autori come Thierry de Mey e Steve Reich è folgorante e dà vita a spettacoli memorabili come *Rosas danst Rosas*, *Fase e*, appunto, *Rain*.

Eseguito da dieci danzatori (sette donne e tre uomini) *Rain* è un flusso ininterrotto, 70 minuti di musica e danza allo stato puro, «processi di contrappunto rigorosi che permettono di sviluppare una scrittura esuberante ricca di movimenti circolari o a spirale che talvolta sono attraversati da linee rette e da diagonali ben disegnate» per citare l'autrice.

In questo spettacolo Anne Teresa de Keersmaeker rivela la propria profondità di analisi della partitura musicale in cui ogni frase diventa materia per il suo doppio, cioè la sua danza: precisa, dal gesto asciutto, essenziale, atletico ma elegante, dalla costruzione sofisticata di geometrie nitide, originali e imprevedibili. È questo lo stile che rende le composizioni di Anne Teresa de Keersmaeker assolutamente personali, nella dinamica, nella qualità del movimento,

fino alla rappresentazione dei colori di scene e costumi firmati rispettivamente da Jan Versweyveld e Dries Van Noten.

Se il minimalismo è stato lo specchio perfetto dei primi lavori, l'attenzione di Kersmaeker si è poi spostata verso altre opere musicali, su cui lavora con la stessa maniacalità analitica, ma trovando toni d'ombra e di espressività più intimistica e rarefatta come testimoniano le sue più recenti coreografie, senza perdere quel centro emotivo ed essenziale che costituisce il suo stile.

«Amo la danza, amo danzare, amo i danzatori», l'incipit del suo discorso alla cerimonia di consegna del Leone d'Oro alla carriera alla Biennale di Venezia nel 2015, è una sintesi della capacità di costruire una danza che si fa sicura di sé, della propria capacità di comunicazione, forte di un rigore estetico e di una personalità artistica degna dei grandi autori.

Anna Cremonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Teatro Argentina, oggi ore 21,
domani ore 19, domenica ore 17



Una scena di *Rain* (Foto HERMAN SORGELOOS)

